

## Fornaci elettriche per steam cracking

BASF, Sabic e Linde hanno in progetto di avviare un impianto dimostrativo a Ludwigshafen già l'anno prossimo.

25 marzo 2021 08:45



Utilizzare energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili per riscaldare le fornaci degli impianti di cracking per ridurre l'impronta di carbonio: a questo progetto stanno lavorando la tedesca BASF, la saudita Sabic e la società di ingegneria Linde, che hanno unito le forze per realizzare un impianto dimostrativo presso il polo BASF di Ludwigshafen, in Germania.

Le fornaci per lo steam cracker a vapore per la produzione di olefine e aromatici partendo da idrocarburi, sono molto energivore poiché operano con temperature intorno agli 850°C. Oggi vengono alimentate a gas, ma con l'impiego di energia elettrica rinnovabile è possibile ridurre le emissioni di CO2 in atmosfera fino al 90%.

"I forni di cracking sono una delle maggiori fonti di emissioni di CO2 della filiera petrolchimica - afferma Juergen Nowicki, CEO di Linde Engineering -. É una tecnologia collaudata e ottimizzata, che ora stiamo riprogettando su una base completamente nuova, non in laboratorio, ma su scala industriale".

Il progetto prevede la costruzione di un impianto dimostrativo multi-megawatt che potrebbe entrare in funzione già l'anno prossimo a Ludwigshafen, beneficiando anche di risorse finanziarie messe a disposizione dal Fondo per l'innovazione UE e dal programma per la decarbonizzazione dell'industria recentemente creato dal Ministero per l'ambiente tedesco.

Al 'cracking elettrico' da fonti rinnovabili stanno lavorando anche Dow e Shell, che l'anno scorso hanno deciso di unire le forze per accelerarne lo sviluppo.

A questa iniziativa stanno lavorando team delle due società ad Amsterdam e Terneuzen, nei Paesi Bassi e in Texas, negli Stati Uniti, con l'obiettivo di passare dal laboratorio all'impianto pilota e, successivamente, alla scala industriale ([leggi articolo](#)).

